Tab. n. 14 bis

CONTRIBUZIONE DELL'UNIONCAMERE ALLE ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO TAGLIACARNE

(in milioni di lire)

	Anno	Contributo previsto	Contributo effettivo	Spesa prevista	Spesa effettiva
ATTIVITÀ DI RICERCA					
Stime del valore aggiunto e degli investimenti a livello regionale	1999	69	69	115	115
	2000	56	56	112	114
Atlante della competitività delle province	1999			0	0
	2000	85	85	85	85
Stime del valore aggiunto provinciale	1999	175	175	292	292
	2000	136	136	272	273
Aggiornamento,integrazione e qualificazione degli indicatori infrastrutturali a livello provinciale	1999	0	0	0	0
	2000	96	96	192	197
Congiunture regionali standardizzate	1999	225	225	300	297
	2000	118	118	158	238
Indagine sul sistema delle piccole e medie imprese industriali e dei servizi	1999	420	420	420	420
	2000	216	216	216	216
La valutazione d'impatto delle politiche di sviluppo territoriale - impact	1999	0	0	0	0
	2000	100	100	134	136
TOTALE	**1999**	**889**	**889**	**1.127**	**1.124**
	2000	**807**	**807**	**1.169**	**1.259**
ATTIVITÀ DI FORMAZIONE					
Profili professionali delle camere di commercio	1999	91	91	120	120
	2000	0	0	0	0
Nuovi sistemi reclutamento personale camerale	1999	84	84	95	95
	2000	0	0	0	0
Master di sviluppo economico del terziario avanzato	1999	150	150	1.425	1.413
	2000	0	0	0	0
Seminario eurologo (in videoconferenza)	1999	0	0	0	0
	2000	17	17	17	17
Ricerca sui profili professionali nel sistema camerale europeo	1999	0	0	0	0
	2000	48	10	48	10
Percorso formativo per la dirigenza	1999	0	0	0	0
	2000	119	89	119	89
Percorso formativo per segretari generali, dirigenti e quadri	1999	0	0	0	0
	2000	53	11	3	12
Fabbisogni personali nel sistema camerale e implementazione di un modello allargato nella P.A.	1999	0	0	0	0
	2000	129	37	129	40
Studio ricognitivo sulle esperienze camerali presenti nel sistema camerale sullo sportello unico	1999	0	0	0	0
	2000	186	186	186	190
TOTALE	**1999**	**325**	**325**	**1.640**	**1.628**
	2000	**552**	**350**	**502**	**358**

partecipate monitorate, alla percentuale (sul totale delle spese) rappresentata dal costo del personale di ciascuna, alla composizione delle entrate delle singole partecipazioni (provenienti dall'Unione, dal sistema e da altri soggetti) e delle spese (oltre che per personale anche per funzionamento e per l'attuazione di programmi e progetti).

Nonostante le ripetute sollecitazioni del Delegato della Corte, una rassegna organica – sia pure non comprensiva di tutte le partecipate, ma solo di nove – come quella contenuta nel documento esaminato il 29 aprile 1998, non è stata reiterata successivamente.

È sempre attuale però l'esigenza che a un siffatto documento la struttura dell'Ente provveda, onde siano consentite al Comitato una valutazione dello stato delle partecipate in modo complessivo ma al contempo articolato e la conseguente assunzione dei rimedi atti a fronteggiare situazioni di criticità, nonché eventuali correttivi dell'azione imprenditoriale delle partecipate.

In alternativa all'auspicato monitoraggio organico il Comitato ha dedicato talune riunioni oltre che ad aspetti specifici a singole partecipate, anche a talune problematiche di carattere generale.

19.3.2. In data 15 dicembre 1999, in particolare, detto organo ha deliberato i "principi generali di organizzazione in tema di incarichi dei dirigenti in società partecipate", con riserva dell'inserimento dei medesimi nell'ancora emanando regolamento di organizzazione dell'Ente.

Sono state ivi considerate le due diverse fattispecie, dell'incarico cioè conferito al dirigente dell'Unione per decisione autonoma della partecipata e dell'incarico derivante da una designazione dell'Ente, potendo venire in rilievo nel primo caso un eventuale profilo di incompatibilità, mentre nel secondo è stato ritenuto in via di principio implicito l'interesse dell'Unione allo svolgimento dell'incarico da parte del proprio dipendente.

Poiché, peraltro, anche in tal caso, si potrebbe porre un problema di incompatibilità, è stato stabilito che l'Ente dovrà verificare che non

sussista alcuna relazione funzionale tra l'area operativa cui il proprio dirigente è preposto e quella della partecipata cui il medesimo è destinato dall'Unione a svolgere l'incarico, stante il principio di fondo dell'attività delle pubbliche amministrazioni, quello cioè dell'imparzialità (art. 97 Costituzione).

Opportunamente, perciò, in base ai detti "principi generali" in tal caso si provvederà all'affidamento dell'area dirigenziale ad altro dirigente dell'Unione.

È stato poi previsto che la partecipata deve comunicare all'Ente la consistenza della retribuzione, onde sotto il profilo della trasparenza e della omnicomprensività se ne tenga conto nella determinazione della parte variabile della retribuzione.

La Corte, conclusivamente, ravvisa utile la esposta linea di condotta datasi dall'Ente, ma nella permanente urgenza dell'emanazione del regolamento di organizzazione, ritiene che in tale sede la materia sia più compiutamente disciplinata, eventualmente anche mediante la previsione dell'istituto del "fuori ruolo".

19.3.3. Di recente, in data 4 aprile 2001 (cfr. delibera n. 42) il Comitato si è occupato del "Quadro delle società partecipate: prime riflessioni".

Si è trattato del monitoraggio della situazione delle società partecipate con riferimento particolare al trattamento dei componenti degli organi di gestione e dell'avvio del coordinamento delle strutture partecipate dell'Unione, tematiche affidate a due diversi componenti del Comitato.

Quanto al primo argomento, non è scaturita alcuna decisione, ma solo il richiamo ad una specifica mozione approvata dall'Assemblea il 12 luglio 2000 (cfr. successivo par. 19.3.4.).

Quanto alla seconda tematica, non è stato prodotto alcun pertinente documento di coordinamento ma solo varie elencazioni delle partecipate, con riferimento prioritario agli organismi controllati, alla

singola percentuale di partecipazione dell'Ente, ai dati del fatturato 1999 risultanti dai bilanci e all'oggetto sociale di ciascun organismo.

19.3.3.1. Da tale quadro sono emersi taluni aspetti singolari, il primo dei quali attiene alle linee di attività dei singoli organismi.

Si è così appreso che della formazione si occupa la Fondazione Tagliacarte - come già esposto dianzi - ma anche Asseforcamere, la prima con riferimento alla dirigenza camerale e al restante personale, la seconda con riferimento agli amministratori camerali.

Quanto all'informazione economica e alle opportunità d'affari, vengono in rilievo tre organismi, l'Assocamestero (rapporto sulle opportunità di business, analisi sui temi dell'internazionalizzazione), Mondimpresa (rapporti sui paesi, analisi dei temi dell'internazionalizzazione) e il Tagliacarne (idea progetto per un sistema informativo su base regionale).

Il marketing territoriale poi è perseguito da Mediacamere e dal Tagliacarte e sono ancora due gli organismi che si occupano della promozione di investimenti esteri (l'Assocamestero e Mondimpresa), perfino tre del trasferimento tecnologico e dell'innovazione (Asseforcamere, Dintec e Tagliacarte) e tre dell'internazionalizzazione (Assocamestero, Mondimpresa e Tagliacarte).

Appare opportuno che a fronte della situazione emersa l'Unione (e per essa il Comitato) passi dalle "prime riflessioni" a decisioni specifiche concernenti o la riconosciuta - da motivare - esigenza di una pluralistica missione dei singoli organismi partecipati nella prospettiva di una valida concorrenza ovvero, al contrario, la necessaria razionalizzazione dei propri apporti partecipativi volta ad eliminare duplicazioni d'interventi e probabili dispersioni di risorse, nel quadro, del resto, delle puntuali decisioni e indirizzi emersi in sede di conferenza organizzativa del 7 luglio 1999, concernente le "strategie di rete per governare il sistema".

Il primo tema di tale Conferenza riguardava invero il "Riassetto di società partecipate del sistema. Collegamento strategico, partecipazioni e ridefinizioni delle missioni" e, come punto di partenza, era emersa la

consapevolezza che "il sistema dei soggetti partecipati si è formato in un momento economico ed amministrativo profondamente modificato".

Da tale premessa scaturiva l'esigenza di un "monitoraggio costante degli andamenti societari con la ridefinizione delle missioni relative ai singoli soggetti" e in tal modo si sarebbero potuti "evitare sovrapposizioni di ruoli sulle strutture e migliorare l'efficacia del servizio complessivo del sistema".

Siffatta esigenza poi si configura attuale anche con riferimento alla consistenza e alla tipologia complessiva delle partecipazioni del sistema camerale.

19.3.3.2. Merita un cenno al riguardo la partecipata (al 2,8%) Tecnoholding, il cui capitale sociale risulta sottoscritto da rilevanti enti camerali[45].

Nella documentazione presentata al Comitato il 4 aprile 2001 era presente una scheda dalla quale emergeva che tale partecipata a sua volta controlla cinque società mediante partecipazioni di varia consistenza ed ha partecipazioni (di minoranza ma significative) in tre imprese collegate e – quel che più rileva - in altre 12 società non collegate.

Ora, a parte la capacità imprenditoriale dimostrata dall'attuale management di detta partecipata[46], si pone il problema se, a fronte del descritto quadro e del complesso intreccio (non ancora divenuto "dedalo") societario, non sia opportuno che l'Unione – rappresentativa del sistema camerale – valuti se sussista o meno compatibilità tra la esposta complessa attività imprenditoriale del sistema camerale (posta in essere per il tramite della partecipata Tecnoholding) e le finalità pubblicistiche dello stesso.

---

[45] Il valore contabile degli 817 milioni, sottoscritti dall'Unione è risultato, alla fine del 2000, più che doppio (1,89 miliardi). Il capitale sociale di detta partecipata è di 29,4 miliardi e la missione della medesima è costituita dalla gestione del patrimonio immobiliare del sistema camerale, largamente presente perciò nel Consiglio di amministrazione.

[46] Dal bilancio 2000 risulta che la Tecnoholding ha realizzato un utile netto della gestione ordinaria per 2,73 miliardi, di quella finanziaria per 600 milioni e di quella straordinaria per 6,17 miliardi e che il patrimonio netto è passato da 68,6 a 77,66 miliardi.

Non si tratta della verifica di una astratta "compatibilità giuridica" perché su tale versante è rinvenibile un certo supporto normativo[47], ma viene in rilievo quale sia in atto la corretta latitudine dell'area delle partecipazioni del sistema camerale, alla stregua di una interpretazione delle specifiche norme abilitative che risulti conforme all'attuale orientamento politico generale, favorevole alla declinante presenza pubblica nell'attività economica e alla graduale privatizzazione di beni e attività pubbliche.

È auspicabile perciò l'assunzione da parte dell'Unione di un puntuale indirizzo verso la razionalizzazione del complesso delle proprie partecipazioni e di quelle dell'intero sistema camerale – sono n. 1.468, per un valore di oltre 629 miliardi[48] - e, tale significato, sia pure in termini preparatori, sembra doversi dare alla prima fase dell'esame compiuto dal Comitato il 4 aprile 2001 in tema di "prime riflessioni" sul quadro delle società partecipate.

19.3.4. Nel corso dei lavori della cennata Assemblea del 12 luglio 2000 fu approvata una mozione che impegnava il presidente e gli organi statutari a garantire un diffuso coinvolgimento di tutti i presidenti camerali nelle politiche del sistema, prevedendo l'incompatibilità tra i membri del Comitato di Presidenza e la presidenza di società direttamente partecipate dall'Unione, nel quadro di una condivisa necessità di trasparenza. L'esatta modalità attuativa di detta mozione ha costituito oggetto di esame in sede di Comitato e di Consiglio, ritenendosi infine opportuno riferire in merito alla stessa Assemblea, come infatti è avvenuto di recente il 27 giugno 2001.

In sostanza si è stabilito che i componenti del Comitato di presidenza sono impegnati (politicamente e quindi indipendentemente da

---

[47] L'art. 2, c. 3 della Legge n. 580/1993 abilita le camere di commercio a perseguire i propri scopi anche mediante la partecipazione ad organismi, enti, consorzi e società, ed analogamente, per l'Unioncamere, dispone l'art. 2, c. 2 del suo statuto.

[48] Cfr. *Rapporto 2000 sul sistema camerale*, pag. 26 e 27.

una sanzione giuridica)[49] a non accettare l'incarico di presidente nelle società partecipate oppure a cessare dall'incarico di componente del Comitato[50].

Il termine "società partecipata", mentre a fortiori comprende quelle controllate, non comprende qualunque partecipazione, perché si è ritenuto di escludere l'incompatibilità in caso di partecipazione dell'Unione che sia inferiore al 10%, ma in tale ipotesi il Comitato decide sentito il Consiglio.

L'incompatibilità poi è stata ritenuta operativa nell'ipotesi di incarichi sia presso società partecipate – come previsto nella mozione – sia anche presso consorzi, enti riconosciuti o formazioni controllate dall'Unione ed inoltre con riferimento ad incarichi sia di presidente – come testualmente previsto nella mozione – sia di vice presidente con deleghe operative permanenti o di amministratore delegato.

---

[49] La mozione assembleare (approvata) ha natura diversa infatti da una modifica statutaria introduttiva di una specifica tipologia di incompatibilità; solo da quest'ultima avrebbero potuto scaturire sanzioni giuridiche connesse alla inosservanza della indicata incompatibilità. Il testo della mozione non impegnava infatti gli organi statutari a elaborare e proporre una modifica statutaria all'Assemblea in ordine alla cennata incompatibilità.

[50] Va dato atto che sollecitamente sono state assunte da taluni componenti del Comitato decisioni conformi, nell'uno e nell'altro senso.

PARTE V

La contabilità

20. La disciplina contabile.

Nei paragrafi 2.6.; 2.7.; 2.8. e nel paragrafo 6 sono state formulate diverse considerazioni in tema di disciplina contabile, che si intendono tutte richiamate nella presente sede, non senza che sia ribadita l'urgenza che l'Unione dia sollecita attuazione all'art. 1, c. 3 della legge n. 280 del 1999 al fine di recepire i principi posti dall'art. 5 della legge n. 94/1997 ed attuati con il D.Lvo n. 279/97, in base ai quali è stato in parte modificato il bilancio dello Stato.

Una valida guida a tal fine è contenuta nella circolare predisposta dal Ministero del tesoro - 11 dicembre 2000 n. 39 - ricordata nel precedente paragrafo 2.6.

L'occasione dell'adeguamento della disciplina contabile vigente nel senso innanzi indicato potrà essere utilizzata anche per eliminare dal vigente testo talune disposizioni spurie, come in particolare quella contenuta nell'art. 3, c. 4, per la quale, pur essendo estranei alla competenza, sono collocati in due distinti capitoli uno dell'entrata e l'altro della spesa in conto capitale, rispettivamente i pregressi crediti e i residui attivi, nonché i pregressi debiti e i residui passivi.

Va dato però atto all'Unione che dal 1998 nei propri bilanci non figurano più dette anomale voci di entrata e di spesa costitutive di un vulnus alla logica contabile; proprio perciò ne andrebbe quindi cancellata nel regolamento la relativa anomala disposizione, (detti importi figurano - quanto ai residui - ora collocati nei conti d'ordine).

In tema di residui pregressi risulta fondamentale la citata circolare n. 39, nella quale, circa le risultanze della gestione economico-finanziaria, è prescritto puntualmente che il conto del bilancio comprende in

particolare anche "la gestione dei residui attivi e passivi degli esercizi precedenti" secondo la stessa struttura del preventivo finanziario gestionale (cfr. par. 7.3.1. e Allegato 8). Tale documento nell'Allegato 2 articola la previsione fino al dettaglio e perciò oltre che nei vari centri di responsabilità amministrativa, nelle entrate e spese di ciascuno, distinte in correnti, in conto capitale e in gestioni speciali con ulteriori suddivisioni e sub-articolazioni, di guisa che in sede consuntiva è resa possibile la verifica dell'andamento dei residui pregressi non solo in senso complessivo ma con riferimento alle specifiche componenti ultime.

Il recepimento di tale disciplina nel regolamento di contabilità dell'Unione, mentre consentirebbe di verificare in base ai documenti di bilancio – come avveniva prima – in quanti anni si sviluppa la concreta acquisizione di tutte le entrate afferenti, ad esempio, al fondo perequativo, renderebbe immediata indicazione della dimensione complessiva dei pregressi residui attivi e passivi di detto fondo, nonché lo smaltimento o l'accrescimento dei medesimi.

Allo stato attuale i singoli capitoli di bilancio si limitano ai residui di competenza, aspetti questi non sufficienti per formulare un giudizio adeguato sul grado di correntezza delle singole entrate o delle singole spese, se non ricorrendo a fonti di conoscenza estranee al bilancio.

21. La vigilanza sui bilanci.

Nell'unita tabella n. 15 è sintetizzato l'andamento delle fasi salienti in materia di bilanci, quelli preventivi deliberati dall'Assemblea entrambi entro il limite regolamentare del 30 novembre dell'anno precedente e quelli consuntivi solo in leggero, ritardo – rispetto al 30 giugno dell'anno successivo – ma limitatamente al consuntivo 1999.

Si ribadisce l'opportunità che, al fine di prevenire il ricorso all'esercizio provvisorio, i bilanci preventivi non siano deliberati a ridosso

del termine regolamentare, tenuto conto che in base all'art. 13, c. 4 dello statuto, il silenzio-approvazione opera dopo 60 giorni dalla ricezione da parte del Ministero vigilante della delibera di bilancio senza che entro tale termine sia stato disposto motivato annullamento per vizi di legittimità.

Peraltro a tal fine la tempestività del Ministero nel comunicare l'esecutività della delibera di bilancio eviterebbe all'Unione di richiedere l'autorizzazione ministeriale ad operare in esercizio provvisorio, anche nei casi in cui non si è resa necessaria (per finalità istruttorie della fase del controllo) la sospensione del cennato termine dei 60 giorni (si veda la nota ministeriale del 22 febbraio 1999 relativa all'esecutività del bilancio preventivo di detto anno).

Quanto ai consuntivi, il controllo del Ministero vigilante ha continuato ad essere privo delle valutazioni sulla gestione nel suo complesso e sui risultati conseguiti.

Il collegio dei revisori anche in sede di relazione ai consuntivi dei due anni in esame ha reiterato al Ministero dell'industria la necessità di predisporre la modulistica relativa al conto giudiziale, così come stabilito dalla Sezione giurisdizionale del Lazio della Corte dei conti (Sent. n. 41/1996), che aveva dichiarato la propria giurisdizione in ordine ai conti resi dalla banca esercente il servizio di cassa dell'Unione. A tal fine, con detta pronuncia la Corte aveva demandato al Ministero vigilante le incombenze relative alla predisposizione – di concerto con quello del tesoro – della cennata modulistica, da effettuarsi "entro un anno dalla notifica della sentenza" avvenuta il 26 giugno 1996, ma non ancora effettuata.

L'Unione, da parte sua, aderendo a specifico invito rivolto dal Collegio dei revisori, invia alla indicata Sezione della Corte l'estratto conto dell'Istituto cassiere in attesa della indicata modulistica.

Tab. n. 15

Delibere di bilancio e relative approvazioni

	1999	2000
Bilanci preventivi		
Delibera Assemblea	22.11.1998	03.12.1999
Approvazione ministero	22.02.1999	24.02.2000
Delibera di variazione	02.09.1999	22.11.2000
Approvazione MICA	22.11.1999	-----
Bilanci consuntivi		
Delibera Assemblea	12.07.2000	27.6.2001
Richiesta notizie ministero	07.08.2000	-----
Approvazione	24.10.2000	06.09.2001

22. Dati complessivi della gestione contabile.

Nella tabella n. 16 sono anticipate le risultanze finali di maggior rilievo, tra le quali va sottolineata quella relativa al conto economico, di segno positivo nel 1999 ma in regresso, e nel 2000 di segno negativo, con ripercussioni sul patrimonio netto corrispondente, che in quest'ultimo anno è regredito a 42,7 miliardi.

I saldi finanziari in entrambi gli anni sono stati negativi, ma ciò che più rileva è quello di parte corrente del 1999, di segno negativo, sia pure in leggera misura, a differenza del più consistente saldo negativo delle poste in conto capitale connesso segnatamente alla copertura degli investimenti in immobilizzazioni finanziarie con entrate di parte corrente[51].

Ad ogni modo in ciascuno dei due anni al disavanzo finanziario si è fatto fronte con l'avanzo di amministrazione dell'anno precedente.

---

[51] Sotto tale riflesso, andrebbero collocate tra le entrate in conto capitale quelle connesse ai proventi finanziari (cap. 1004) derivanti da partecipazioni finanziarie o operazioni "Pronti contro termine" o altri analoghi investimenti.

Il saldo di cassa è aumentato nel primo anno del 4,6% e nel secondo del 16,6%, a conferma della progressiva lentezza delle procedure d'intervento relative , specialmente al fondo perequativo, ma anche ai progetti[52].

Da sottolineare anche l'incremento della posta relativa ai conti d'ordine, che è rappresentativa dei residui.

Quanto da ultimo al profilo patrimoniale, a parte la già cennata contrazione del patrimonio netto nel 2000, va sottolineato quest'ultimo in entrambi gli anni, nei quali esso – se per un verso costituito dalla differenza esatta tra le attività e le passività – tuttavia non corrisponde esattamente al netto patrimoniale dell'anno precedente incrementato o ridotto del risultato economico dell'esercizio, per la presenza di un'apposita riserva patrimoniale da partecipazioni (concernente le plusvalenze), costituita infatti dalla differenza positiva del patrimonio netto delle partecipate tra un anno e l'altro.

L'istituzione di detta riserva (a decorrere dal 1999) è stata dall'Ente ritenuta possibile (cfr. pag. 162 della relazione amministrativa al consuntivo di tale anno), in quanto conforme alla disciplina recata dall'art. 2426 del codice civile, che trova applicazione nei confronti dell'Unione in assenza di precise disposizioni in sede di regolamento di contabilità (art. 23).

Per tale ragione la posta del patrimonio netto del 1999 (43.111 milioni) è costituita da 37,98 miliardi di patrimonio netto del 1998 incrementata dei 4,15 miliardi dell'avanzo economico dell'esercizio ed altresì di 973 milioni concernenti la indicata riserva.

Questa poi nel 2000 è stata di 1.086 milioni ed ha fronteggiato per oltre il 70% il disavanzo economico (1.805 milioni) consentendo una limitata contrazione del patrimonio netto risultato di 42.392 milioni.

---

[52] Il 63,6% della liquidità del 1999 e l'87,16% di quella del 2000 si riferiscono al fondo perequativo (conto n. 900 della Banca di credito cooperativo di Roma).

Altro doveroso chiarimento attiene ai dati della prima colonna della tabella n. 16, che non si riferiscono al 31 dicembre del 1998, ma al 1° gennaio del 1999.

Nella nota integrativa del consuntivo di tale anno l'Ente raccorda alla introduzione della contabilità economica avvenuta nel 1998 la necessità di una rideterminazione di taluni valori dell'attivo e del passivo alla stregua dei nuovi criteri di valutazione dei beni patrimoniali.

Tab. n. 16

DATI COMPLESSIVI DI GESTIONE

(in milioni di lire)

	01/01/99	31/12/99	31/12/00
ENTRATE	133.905	162.770	158.092
USCITE	134.901	165.312	158.934
AVANZO/DISAVANZO FINANZIARIO	-996	-2.542	-842
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO	4.519	4.154	-1.805
AVANZO/DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	9.075	7.042	5.796
SALDO DI CASSA	87.887	91.953	107.228
ATTIVITA'	164.123	184.981	232.889
PASSIVITA'	126.141	141.870	190.497
PATRIMONIO NETTO	37.982	43.111	42.392
CONTI D'ORDINE	188.034	212.844	269.704

Tali operazioni di rideterminazione sono state necessarie anche nel 1999, sfocianti in taluni correttivi apportati già con la riapertura dei conti al 1° gennaio 1999.

Va segnalato in particolare che uno di detti correttivi attiene alla riduzione dei crediti e dei debiti di funzionamento per effetto di una ulteriore analisi compiuta, che ha evidenziato la necessità di rideterminare poste di credito e di debito come residui attivi e passivi, in quanto non ancora produttive di effetti economici per l'assenza, rispettivamente, di prestazioni e di controprestazioni effettivamente eseguite.

Tale ammissione reca conferma ulteriore della necessità espressa nel precedente referto e ribadita nel presente (cfr. par. 2.8.) che le singole situazioni creditorie e debitorie derivino da specifici atti dell'Ente costitutive delle medesime in base all'accertamento puntuale delle avvenute prestazioni o controprestazioni fondato su dichiarazioni conformi dei soggetti interessati.

23. La contabilità finanziaria.

23.1. La dinamica dei bilanci previsionali e gli scostamenti dei consuntivi.

Nel complesso può assumersi che nell'impostazione definitiva data dall'Ente ai suoi bilanci previsionali le entrate si configurano attendibili e le spese congrue, come emerge dall'unita tabella n. 17 e dall'Appendice all'unito referto, relativa agli indici di bilancio, per effetto di un adeguamento incrementale della originaria previsione che, quanto al 1999 si è attestato sul 21,4% delle entrate e sul 17,2% delle spese e nel 2000, rispettivamente sul 13,5% e il 9,2%.

Peraltro la disaggregazione dei dati complessivi pone in risalto che lo scostamento della previsione assestata su quella originaria concerne sostanzialmente le contabilità speciali e in particolare le entrate per progetti a finanziamento statale e comunitario (cap. 9301), non sempre

conosciute in anticipo congruo al loro inserimento in bilancio. Tale andamento si riflette sulle connesse spese.

Ove si prescinda da tali voci di entrata e di spesa, il trend incrementativo si è collocato in limiti accettabili, perché compatibili con una stima sostanzialmente prudenziale dell'entrata e della spesa originaria e con una obiettiva imprevedibilità di talune voci (di entrata e di spesa).

Del resto – mediante puntuali adeguamenti delle previsioni – sono emerse poi esigue percentuali di stanziamenti non accertati (2,9% nel 1999 e 2,54 nel 2000) e non impegnati (rispettivamente, 6% e 5,99%), con l'avvertenza che gli scostamenti maggiori riguardano sempre le contabilità speciali.

Tab. n. 18

PROVENIENZA E DESTINAZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI

(in miliardi di lire)

ENTRATE	1998	%	1999	%	2000	%	SPESE	1998	%	1999	%	2000	%
Correnti							Correnti						
- contributive	29,8	22,3	33,4	20,5	36,7	23,2	- per servizi generali e di supporto						
- provenienti da attività							all'attività dell'Ente	21,6	16,0	21,7	13,1	22,5	14,2
ed altre entrate	16,4	12,2	13,9	8,5	18,1	11,4	- per attività istituzionali	22,0	16,3	26,2	15,9	31,7	19,9
totale	**46,2**	**34,5**	**47,3**	**29,1**	**54,8**	**34,7**	**totale**	**43,6**	**32,3**	**47,9**	**29,0**	**54,2**	**34,1**
In c/ capitale	0,2	0,1	0,3	0,2	0,1	0,1	In c/ capitale	3,8	2,8	2,2	1,3	1,5	0,9
Contabilità speciali							Contabilità speciali						
- partite di giro	7,0	5,2	6,0	3,7	10,5	6,6	- partite di giro	7,0	5,2	6,0	3,6	10,5	6,6
- gestioni speciali	6,9	5,2	5,8	3,6	13,3	8,4	- gestioni speciali	6,9	5,1	5,8	3,5	13,3	8,4
- progetti finanziati da							- progetti finanziati da						
LIE e Stato	9,3	6,9	38,6	23,7	8,4	5,3	LIE e Stato	9,3	6,9	38,6	23,4	8,4	5,3
- fondo perequativo	64,3	48,0	64,7	39,8	71,0	44,9	- fondo perequativo	64,3	47,7	64,7	39,2	71,0	44,7
Totale	**87,5**	**65,4**	**115,1**	**70,7**	**103,2**	**65,3**	**totale**	**87,5**	**64,9**	**115,1**	**69,7**	**103,2**	**64,9**
TOTALI	**133,9**	**100,0**	**162,7**	**100,0**	**158,1**	**100,0**	**TOTALI**	**134,9**	**100,0**	**165,2**	**100,0**	**158,9**	**100,0**